

dalle rovine dell' impero di Oriente, sì per la singolarità di alcune opere, che prima del Bessarione, non s'erano potute trovare, come il poema di Coluto tebano e i versi di Quinto Calabro. La nitidezza inoltre dei caratteri e l'esattezza dello scritto formano un nuovo pregio di questa ricca collezione ed encomiano la diligenza dei copisti, cui tra i dotti del suo tempo andava cercando il dottissimo cardinale: i più rinomati furono Michele Apostoli, Giovanni Argirapalo e singolarmente Giovanni Roso. Non v' ha quasi scienza sacra o profana, che in questa preziosa raccolta non vanti opere de' migliori autori o di singolare argomento. Merita poi particolare attenzione, l' esservi nelle classi di testi biblici, e di commentari scritturali, di controversie teologiche e di storia ecclesiastica, di giurisprudenza, di filosofia, di medicina, di matematiche, di poesie, di grammatica e di storia, moltissime cose e curiosi frammenti, che non hanno per anco veduto la pubblica luce, dopo il molto che n'è stato pubblicato dal secolo XVI sino ai nostri giorni.

Non così pregevoli nè abbondanti, siccome i greci, sono i manoscritti latini, che formavano parte della biblioteca bessarioniana: tuttavolta anche in questi ve ne sono di pregevolissimi, o perchè contenenti lavori tuttora inediti del cardinale medesimo, o perchè di suo pugno trascritti, con somma diligenza e nitidezza. Di questi tutti, siccome pure dei greci, fu pubblicato colla stampa accurato catalogo.

Tostochè giunsero a Venezia i donati manoscritti, prima che si potesse dar mano alla promessa erezione di un locale ad uso di biblioteca, per depositarli, furono essi tenuti sotto diligente custodia nella sala dello scrutinio: ed alla fine il senato, addì 5 maggio 1515, ne decretò la fabbrica sulla piazzetta di san Marco, dirimpetto al palazzo ducale, e vi deputò un bibliotecario, che ne avesse la cura. La quale libreria non fu condotta al suo compimento, che nell'anno 1555, quando il fiorentino Jacopo Sansovino venne scelto a pubblico architetto; ed egli, per attestazione di Andrea Palladio, lo ridusse a tale magnificenza e perfezione, che nulla